

Moto In Fuoristrada



3° Endurata Ghiacciata - Da Tarquinia a Bracciano!

Sabato 5 Gennaio 2008 - Di Claudio Alimonti (Aliman)

Premessa

Le festa ancora non sono finite e già smaniamo per riuscire a mettere i tasselli su qualcosa che non sia l'asfalto e poi manca l'occasione dove incontrare la "banda". E allora eccola l'endurata ghiacciata che come ogni anno si prospetta in arrivo insieme alla befana. Si sarà proprio sabato 5 gennaio e il tempo è incerto. Cosa c'è di meglio del tempo incerto per assicurarsi una giornata entusiasmante. E così mentre fino all'ultimo non sono sicuro di riuscire a partecipare, mi metto d'accordo con Luciano (il maresciallo) per partire insieme (abitiamo vicino).

A partecipare sulla carta sono 35 moto con relativi cavalieri e noi non vediamo l'ora di incontrare volti noti e volti nuovi. Giovedì sera so per certo che potrò venire e chiamo Luciano: "allora a che ora ci vediamo?", "beh dobbiamo stare lì alle nove e mezza, direi alle sette". Non ci penso neanche se l'orario è giusto o meno basta avere una meta ed ora ce l'avevo. Le sera di venerdì la passo a lavorare devo finire un lavoro per lunedì e certo domenica non avrò tempo per lavorare. Finisco all'una e metto la sveglia alle sei meno dieci. Poi dentro il letto avendo già tirato fuori l'occorrente.

Tadà: si parte!!

La sveglia suona e mi prendo 5 minuti di recupero. Poi mi alzo e mi preparo, caffè e cerco di chiudere le ultime cose da portare. Scendo e monto la borsa sul portapacchi metto le chiavi nel quadro e allora mi accorgo che è ancora buio. Cosa c'è di più bello di partire con il buio? È sempre stata una grande emozione a guidarmi in quei momenti. Metto in moto con il terrore di fare tardi, visto che Luciano è precisissimo sugli orari. Raggiungo il punto d'incontro e Luciano è già lì. Mi ragguaglia sulle ultime cose fatte alla sua Moto e mi dice che non è convinto del pedale del freno posteriore visto che non frena molto. Ci prendiamo un caffè e ci imbarchiamo per l'avventura. Lungo la strada la pioggia fa capolino ma smette quasi subito poi piano piano fa giorno ma non in modo prepotente ma lentamente e questo è il presagio di un cielo coperto.

Sull'autostrada ci fermiamo a fare benzina, prende un caffè e fumare una sigaretta. Riprendiamo il viaggio ed io provo il palmare in modalità navigazione con le mappe che

figata! Poi i chilometri che non sono tanti si esauriscono ed arriviamo al punto di incontro: "il porchettaro". Non c'è nessuno ed è ovvio siamo con un'ora di anticipo sull'orario prestabilito e allora cosa di meglio che raggiungere il benzinaio con annesso autogrill poco più avanti. Sosta tecnica e Luciano approfitta per sistemare il pedale del freno, adesso si che funziona. Poi stiamo per ripartire per il punto d'incontro ed ecco che arrivano Macs e Mao. Ci fermiamo con loro e poi via via arrivano quasi tutti compreso Rotax. Iniziamo a fare conoscenza con i nuovi ed i nomi cominciano a piovere. Povero me non ne ricorderò neanche uno ma è normale.

Poi passa Gino che tira dritto al punto d'incontro e allora ci spostiamo tutti. Manca un quarto alle dieci e siamo già più di venti, ma saremo tutti? Aspettiamo e chiacchieriamo facendo così conoscenza con i nuovi e raccontando fatti e misfatti con coloro che già conosciamo. C'è traffico di camion che scaricano carbone poco più avanti ed uno di loro è felicissimo di vederci e si ferma a fare due chiacchiere. Poi saluta e riparte. Stiamo per chiudere i conti quando arrivano in cinque da Roma e dintorni tra cui l'uomo della pioggia"! sarà una bella giornata. Siamo arrivati a 30 moto non resta che partire. Sono le dieci e un quarto. Il gruppo è folto e si comincia ad allungare sul nastro che ci separa dall'avventura. Dopo poche centinaia di metri ci avventuriamo sulla ferrovia abbandonata.

Una pista vera e propria che ha le sue insidie come quelle crepe che sono opera dell'acqua. Dopo un po' deviamo per un piccolo anello e il pensiero corre a come è secca la terra. Sembra quasi settembre con quella terra secca dall'estate, assetata, vogliosa d'acqua. Ma ora per tutti noi è meglio così altrimenti cominciavamo a spingere. Si torna sulla ferrovia e tutto sembra scorrere liscio. Passiamo una prima e poi una seconda galleria. Questa è la stessa che abbiamo evitato a settembre ma è ancora piena d'acqua. All'uscita cerchiamo di ricongiungerci ma qualcosa è avvenuto. E si una gloriosa XL600 si è fermata appena all'uscita della galleria. Si provvede a smontare e si trova che la pipa della candela non proprio ciò che dovrebbe essere. Riparazione di fortuna (è proprio il caso di dirlo!) e si riparte proseguendo per la ferrovia fino ad una rampa in discesa che è una goduria.

E si, è piena di fango bello macinato ma tutto sembra filare liscio nessuno si scompone e seguiamo andando a trovare il guado sul Mignone. Non è quello storico dove lo scorso anno si è rischiato di brutto per la pioggia. È tranquillo mite ci aspetta e ci fa passare come è giusto che sia. Ma ora iniziano le sorprese che si chiamano: FANGAIA!!! Corta ma di quelle che meritano. E così uno alla volta passiamo, ognuno a modo suo compreso chi decide di fare una cura di fango alla sua bella. Un LC8 nero che si tinge di marron!!! Elegante e fa molto impegnato. Ci ricongiungiamo sull'asfalto ma l'LC8 sente già la nostalgia del fango e decide di tuffarsi nella prima pozza. Si riparte con i piedi pieni di mota per inerpicarci sulle colline circostanti lungo una strada spettacolare che ci porta in cima e poi si scende nella valle dietro Tarquinia vicino ad uno stabilimento militare abbandonato.

Un fascino particolare tutto l'ambiente visto che il cielo che finora si era mantenuto sul chiaro comincia a scurire. Proseguiamo all'inseguimento di Rotax che è andato quel tanto avanti che non lo vediamo. Poi si prosegue su asfalto fino nelle vicinanze dei ruderi dell'acquedotto che portava a Tarquinia. Qui si gira e si imbecca un anello sterrato spettacolare che corre nei campi arati e seminati di fresco. Stiamo tornando indietro ed il cielo è decisamente nero, tuona. Sono in fondo al gruppo ed alcuni di noi si fermano a coprirsi con l'antiacqua visto che già piove. Riprendiamo tornando sull'asfalto e la pioggia diventa intensa. Prendiamo la strada verso Monteromano, siamo sotto la pioggia intensa e

con le acchine che sfrecciano a folle velocità sorpassandoci. Arriviamo nell'abitato e troviamo un gruppo riparato sotto la tettoia del Teatro comunale.

Ci fermiamo ma non si vede la scopa, anzi le scope!!! Gli vado incontro e li trovo che stanno arrivando. Ci ricongiungiamo tutti quanti dal benzinaio così chi deve fare benzina provvede e gli altri cercano come possono di asciugare ciò che è necessario. Intanto spiove e la temperatura decide di scendere un pò. Siamo pronti a partire sono le tredici circa e la fame comincia a fare capolino, il cielo invece rimane scuro. Ripartiamo prendendo la strada per Blera per raggiungere Civitella Cesi. Arrivati all'altezza della ferrovia la ripercorriamo per un tratto. La pioggia non molla e tutto comincia ad essere bagnato. Quella terra arsa si trasforma in un fango e ogni sasso diventa scivoloso ed ogni buca una pozza. Arriviamo al ponte di ferro e torniamo indietro.

Arrivati a metà del cammino lungo la ferrovia deviamo a destra e troviamo del magnifico fango appena confezionato da madre natura. Prime difficoltà su una piccola discesa, qualcuno appoggia la moto perché si scivola, ma dopo c'è la salita. E qui la cosa si fa interessante. Una salita in contropendenza con fango e rocce. Piano piano si passa con l'aiuto della compagnia della spinta. Preso dalla sicurezza ormai acquisita il cavaliere della GS1150 sale tranquillo ma arrivato quasi in cima nel pezzo in cui la contropendenza gioca di suo ci arriva troppo allegro e si intraversa. A vederlo sa sopra sembra stia tornando indietro. Per fortuna nulla di grave solo un po' di tempo per rimettere la moto in carreggiata e finire la salita. Siamo passati tutti, macché manca Fabio che anche lui preso (come sempre) dalla scimmia apre nello stesso punto e ci manca poco che va "pe tera".

Rinfrancati e rincuorati riprendiamo con una salitina che non è male ma neanche tanto difficile poi in cima si continua con sterratoni che sono per lo più una sequela di pozze e pezzi fangosi per poi convergere sul paese di Civitella via asfalto. Da lì proseguiamo in direzione di Tolfa. La strada si fa via via meno accogliente e davanti a me Laura a messo a dura prova la sua Tricker al punto di aver forato. Ci fermiamo e tentiamo la riparazione sostituendo la camera d'aria con una di misura troppo grande. Forse la pizzichiamo forse e già forata, non lo so ma perde. Tutto questo mentre piove e con le mani piene di fango. Gli aiuti non mancherebbero ma quando c'è da sollevare la motina l'assenza di pranzo si fa sentire. Ci combattiamo un po' poi quando tutto è montato e verificiamo che perde ancora decidiamo per il Fast (argh vade retro Fastana!!!). non sappiamo se reggerà ma come è fatto diciamo a Laura di partire "e non ti fermare!". Prende in parola ciò che gli è stato detto e percorre il tratto pieno di sassi e faticoso senza metter giù un piede. Arriviamo dove gli altri si sono fermati e congelati.

Poche chiacchiere non c'è tempo e voglia. Ripartiamo sapendo già che manca ormai poco. A cosa vi chiederete, beh alla colazione prevista al posto del pranzo!!!! Con gli occhi ed il naso già lì partiamo: destinazione la via delle spiagge. Dopo un paio di chilometri di asfalto riprendiamo la strada sterrata che porta verso la via delle spiagge. Ancora un ultimo sforzo ma cosa di meglio di questa strada dai mille fondi con tratti in sabbia, in roccia, nel sottobosco, con piccole pozze ed infine l'uscita con la vista mare!!!! Si siamo arrivati al termine dello sterrato abbiamo terminato, con qualche taglio, la parte off del giro non resta che raggiungere l'agriturismo via asfalto con una quindicina di chilometri. Il sole è ormai la tramonto e si infila da sotto le nuvole. La pioggia si è attenuata ma non ha mollato ancora. Passiamo l'abitato di Allumiere, unico posto veramente urbanizzato che abbiamo attraversato dalla mattina (Monteromano non conta perché non c'è mai nessuno in giro!!!).

proseguiamo verso la Farnesiana dove ci fermiamo a fare la foto di gruppo prima che tramonti il sole.

Solo in tre ci hanno lasciato lungo il giro non per problemi ma per tornare a casa in tempo. Siamo qui raggianti come quel sole che avremmo preferito assieme al freddo. Ma è stato bellissimo ugualmente perché non c'è cosa migliore di passare una giornata con amici nella natura. Dalla Farnesiana scendiamo e dopo un po' con ancora un po' di luce arriviamo all'agriturismo. Qui dovrei terminare la cronaca ma è impossibile non raccontare il banchetto che ci aspettava. Sarà per la fame o meno, dopo esserci spogliati e cambiati abbiamo affrontato la parte più difficile della giornata. L'ambiente era particolarmente caldo, tutto preparato per bene ... ma è durato poco perché questa massa di "enduristi" si è avventata sulla tavola facendo fuori, salami, coppa, lonza, prosciutto, formaggio pecorino fresco e stagionato, crostini, bruschette, ... e che altro volete?? Da bere? Beh c'era dell'ottimo vino rosso che è finito a scorrere come l'acqua nel Mignone.

Poi un bel caffè corretto non ce lo mettiamo? Bene il tutto finisce con un borsone che abbiamo trovato abbandonato nel patio. Ma sono tutti partiti e siamo rimasti in quattro Fabio (con la moto senza luci), Luciano, Gino ed io. Di chi è??? Luciano, lucido com'era, propone di fare una commissione per verificare cosa c'è dentro e stabilire di chi è. Così mette mano al mega borsone. Dopo le protezioni salta fuori dell'abbigliamento giallo ... ma è di Laura!? Chiamiamo Silvia che ci conferma la proprietà e ci offriamo di portargli il borsone all'autostrada. Lo carichiamo sulla KLucianO (ovvero la moto di Luciano) e partiamo alla volta del casello. Arriviamo e la consegna prende altro tempo con una chiacchera e l'altra. Poi via attraverso il buio sull'autostrada con la pioggia pronta a scendere fino a casa dove arrivo con il desiderio di fare una doccia calda. Fermo la moto spengo il motore e ripenso velocemente alla giornata piena di calore e gioia. Beh allora vediamo che prevede il calendario!!!!!!

Epilogo

Questo report si conclude con un sorriso ... grande. Il sorriso va alla vita e a tutte le occasioni che ci offre per viverla pienamente e fino in fondo. Un augurio di buona vita a tutti!!!!!!

Claudio Alimonti



Poesia di Luciano Filardi

- *5 Gennaio duemilaotto*
- *l'anno novo parte cor botto*
- *e se chi bene inizia stà già a metà*
- *pensa 'r futuro quel che sarà*

- *Endurata ghiacciata*
- *Questo è 'r suo nome*
- *Nun è roba inventata*
- *E mò senti l'azione.*

- *Quer giorno a Tarquinia*
- *er sole nun c'era*
- *ma l'aria era calla*
- *Come a primavera.*

- *Li vedo che sbucheno che pareno sorci*
- *I ragazzi der fango un po' come li porci.*

- *So quasi le dieci, se conta la gente*
- *Quarcuno ce manca, 'r resto è presente*
- *Partimo ar galoppo sui fidi destrieri*
- *Gustannoce 'r fango pè vie e sentieri.*

- *Ma se sa, l'imprevisto arriva de botto*
- *E 'r gruppo se pianta ar chilometro diciotto.*
- *C'è n'honda icselle che pare na morta*
- *Ma poi 'riva 'r santo e la moto è risorta.*

- *Pijamo la pioggia a Monteromano*
- *Ma la situazione nun scappa de mano.*
- *Quarcuno se ferma, aggiusta la panza*
- *Ma nun ce se blocca, anzi s'avanza.*

- *E la sorte beffarda nemmanco s'aresta*
- *Ce fa n'antro scherzo pè rompe la festa.*
- *A Civitella 'mboccamo na strada fatta de pietre da li Tusci antichi*
- *Ma dico, sti tusci , che gente sbadata , ce lasceno i chiodi e na gomma è forata.*

- *La povera Laura nun se perde de gana*
- *E lesta 'nterviene 'a Nettenza Talebana.*
- *E' n'attimo, 'n lampo, semo tre ma è 'n tutt'uno*

- *Si nun ce ferma la sorte 'n ce ferma nisuno.*
- *E come succede nei cartoni animati*
- *Li supereroi sò sempre attrezzati.*
- *Dù leve, dù chiavi e puranco 'r compressore*
- *Semo io, uno novo e ce stà 'r professore.*
- *Ma chi sò quelli d'a motogippi?*
- *Guardate 'r sudore e potrete capì!*
- *Io capisco na cosa che rosa nun è*
- *Ho capito 'r motivo ho capito perché.*
- *Io so nato signore e 'r signore se sa,*
- *na cosa pulita lui deve portà.*
- *Nun parlo de fracche de guanti o sciapò*
- *Io parlo der core pulito che c'ho.*
- *Ed ogni signore dei par si contorna*
- *E 'nzieme a loro lui ce ritorna.*
- *Si faccio dù conti lo sai che c'è?*
- *Che tra quei signori ce stai puro te.*
- *Sei tutto 'nfangato come 'n maiale*
- *Ma c'hai 'r core pulito e nun sai che d'è 'r male.*
- *Semo signori, semo de core*
- *Uscimo 'gni tanto pè fa 'n po' de rumore.*
- *La gente ce vede e se ferma a guardà*
- *Stà truppa d'amici che sa solo amà.*

Luciano Filardi

